

U: WEEK END CINEMA

Peggie e Pongo i dalmata più famosi della storia del cinema, protagonisti de «La carica dei 101» il cartoon Disney che torna nelle sale

Tornano i 101 più famosi

Il capolavoro Disney del '61 di nuovo in sala. Approfittate

LA CARICA DEI 101

Regia di Wolfgang Reitherman, Hamilton Luske, Clyde Geronimi
Usa 1961

ALBERTO CRESPI

COPPIA DI GIOVANI SCAPOLI PASSEGIA PER UN PARCO DI LONDRA, POCHE ANNI DOPO LA FINE DELLA GUERRA. I DUE SONO INSEPARABILI. Uno si chiama Rudy, ed è un uomo. L'altro si chiama Pongo, ed è un cane. Anzi: un dalmata, bianco pezzato di nero. Rudy è felicissimo della propria condizione di single, ma Pongo è stufo del celibato e vorrebbe una compagna. Così un giorno adocchia una splendida dalmata femmina, Peggie, portata al guinzaglio da un piacente esemplare di signorina inglese, Anita. Pongo abborda Peggie, così Rudy sarà costretto ad abbordare Anita...

È la trama dei primi dieci minuti di *La carica dei 101*, film d'animazione uscito nel 1961 e considera-

to dai fans un classico della Walt Disney. Facendo opera meritoria, la Disney lo ripropone nei cinema. Può sembrare nostalgico, in tempi di homevideo e pirateria dilagante, ma un tempo funzionava così: i grandi cartoons della Disney venivano periodicamente rieditati al cinema e attendersi con pazienza era l'unico modo di rivederli. Oggi molte case ospitano il dvd della *Carica dei 101* e dei suoi numerosi seguiti (per non parlare della versione con attori realizzata nel 1996, con una strepitosa Glenn Close nel ruolo di Crudelia De Mon). Ma in questo weekend di estate incipiente, noi vorremmo porre a voi e ai vostri bambini di ogni età una domanda: cosa è meglio, perder tempo con l'insipido film di Madonna o con un cine-dépliant turistico su Cuba (dei quali comunque riferiamo in questa pagina) o trascorrere 76 minuti di assoluta delizia assieme a 101 dalmata? La nostra risposta è scontata: ecco dunque la decisione di far divertire voi - speriamo - e di divertirvi noi, recensendo a distanza di 51 anni un capolavoro.

Walt Disney aveva compiuto la spericolata scelta di avventurarsi nel lungometraggio con *Bianca-*

neve e i sette nani, nel 1937. Pochi lo ricordano oggi, ma all'incredibile successo di quel capostipite seguirono imprese finanziariamente meno felici come *Pinocchio* e *Fantasia*, del 1940. Dopo il ridimensionamento di *Dumbo* (1941), lungo solo un'ora e assai meno costoso dei precedenti, e il relativo successo di *Bambi* (1942) che però era entrato in lavorazione subito dopo *Biancaneve* ed era stato un autentico salasso in termini produttivi, la produzione si diradò e possiamo dire che solo nel 1950, con *Cenerentola*, i lungometraggi Disney trovano regolarità. Gli anni '50 furono il decennio del «fiabesco»: *Peter Pan*, *Alice nel paese delle meraviglie*, *La bella addormentata*. Solo *Lilli e il Vagabondo* (1955) anticipava *La carica dei 101* (di 6 anni successivo) con un'ambientazione «contemporanea», ed eleggendolo a protagonisti non personaggi fantastici o soprannaturali, ma semplici animali domestici. Nel caso di *Lilli* il tema sotterraneo del film era il contrasto di classe (l'amore contrastato fra una cagnetta snob e un cane randagio) che si riprodurrà in quel meraviglioso cripto-remake che è *Gli aristogatti*. *La carica dei 101* è invece quella che i critici del costume hollywoodiano definirebbero una commedia «del ri-matrimonio», ovvero un film in cui le coppie si compongono all'inizio e poi riconquistano la stabilità attraverso perigliose traversie. È anche, e soprattutto, un film sulla responsabilità di essere genitori: Pongo e Peggie hanno 15 cuccioli che nel prosieguo della trama diventano idealmente... 99: il che, con i due adulti, porta il totale dei dalmati a 101!

È un vero capolavoro, *La carica dei 101*. Con tre registi: Clyde Geronimi, Hamilton Luske e Wolfgang Reitherman. Quest'ultimo, tedesco di nascita, era uno dei «nine old men», i nove vecchi, i collaboratori più antichi e fedeli di Disney. Vale sempre la pena di citarli: oltre a Reitherman erano Les Clark, Ollie Johnston, Frank Thomas, John Lounsbery, Eric Larson, Milt Kahl, Ward Kimball e Marc Davis. A parte Kimball, nel film lavorarono tutti alle animazioni dei vari personaggi (in particolare Davis animò Crudelia De Mon: applausi e chapeau). E si vede.

Cine-dépliant da l'Avana tra cliché e banalità

Un film collettivo di Benicio Del Toro, Laurent Cantet, Julio Medem, Elia Suleiman, Pablo Trapero, Gaspar Noé, Carlos Tabío

7 DAYS IN HAVANA

regia collettiva di 7 registi
con Emir Kusturica, Melissa Rivera, Elia Suleiman
Spagna, Francia 2012
Bim distribuzione

AL. C.

SETTE TURISTI - ANZI SEI - ALL'AVANA. È FORTE LA SENSAZIONE, DI FRONTE A QUESTO FILM COLLETTIVO, CHE TUTTO NASCA DA UN PACCHETTO TURISTICO GESTITO DALLA FILM COMMISSION. Sei registi di (relativa) fama internazionale si trasferiscono a Cuba e appoggiandosi a troupe ed attori locali - con tanto di sponsorizzazioni del festival del cinema e dei prin-

cipali alberghi della città, ben visibili nel film - raccontano sei storioline impregnate sul labile tema degli stranieri in visita. Fa loro da Virgilio il settimo regista, il cubano Juan Carlos Tabío (co-autore nel '93 del film cubano più famoso degli ultimi decenni, *Fragola e cioccolato*, in coppia con il grande Tomas Gutiérrez Alea), al quale viene affidato l'episodio che tira le fila degli altri sei.

Aprè le danze Benicio Del Toro (statunitense di origine portoricana) con la banalissima vicenda di un ingenuo giovanotto Usa, all'Avana per studiare cinema (?), che dopo vari tentativi di rimorchio si porta in albergo una stangona super-sexy per scoprire, al controllo dei documenti, che si tratta di un uomo. Segue Pablo Trapero (Argentina) che pedina il regista bosniaco Emir

Kusturica, nei panni di se stesso, durante una giornata alcolico-musicale al festival cinematografico dell'Avana. La palla passa poi a Julio Medem (Spagna), per l'amore ostacolato fra un discepolo spagnolo e una cantante habanera fidanzata ad un nerboruto giocatore di baseball. L'episodio di Gaspar Noé (Francia/Argentina) è orribile e incomprensibile come tutti i lavori di questo misterioso regista, e non ve lo raccontiamo. Quello di Elia Suleiman (Palestina) è anch'esso all'interno del cliché di questo stranissimo autore, sorta di Buster Keaton medio-orientale: lunare, sospeso, un po' enigmatico ma divertente, soprattutto per i fluviali discorsi di Fidel Castro che tracimano da tutti i televisori. Chiude Laurent Cantet (Francia), con la storia dell'installazione di un altare votivo nell'appartamento di una volitiva vecchietta. Al sesto posto abbiamo visto, nel frattempo, l'episodio di Tabío: l'unico senza stranieri, in cui tutti i cubani degli altri capitoli si incontrano e si rivelano membri della stessa famiglia.

Si salvano i pezzi di Trapero e di Suleiman, forse di Cantet. Il senso complessivo sfugge. Se lo scopo era fotografare l'Avana alla vigilia di un cambiamento politico ed emotivo - quale sarà la fine di Fidel - è ampiamente fallito.

GLI ALTRI FILM



W.E. - EDWARD E WALLIS

Regia di Madonna

con Abbie Cornish e Andrea Riseborough
Gran Bretagna 2011, Archibald Enterprise

In molti ricorderanno «Il discorso del re» con Colin Firth nei panni del Duca di York, costretto a salire al trono dopo l'abdicazione del fratello maggiore, Duca di Windsor, innamorato dell'americana Wally Simpson. Ecco, il film di Madonna racconta questa storia d'amore. D.Z.



PROJECT X - UNA FESTA CHE SPACCA

Regia di Nima Nourizadeh

Con Thomas Mann e Oliver Cooper Usa USA
2012, Warner Bros

Chi scrive non ha alcun problema a confessarlo: al 20' minuto circa del film è uscito dalla sala sfiato e depresso. Non solo perché c'era una faticosissima macchina a mano, ma anche perché il genere teen ager movie ridotto a party furibondo non riesce ad attecchire. D.Z.



I GIORNI DELLA VENDEMMIA

regia Marco Righi

con Lavinia Longhi e Marco D'Agostin
Italia 2010

L'educazione sentimentale di un adolescente della campagna emiliana, nei mesi successivi alla scomparsa di Berlinguer. Un padre comunista, una mamma cattolica, i libri Tondelli e i tempi estenuanti della vendemmia «sconvolti» dall'arrivo della bellona disinibita. G.A.G.



Il regista Emir Kusturica nei panni di se stesso nel film collettivo «7 days in Havana» presentato all'ultimo festival di Cannes